

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 72 (2000)  
**Heft:** 5

**Vereinsnachrichten:** Argomenti principali della SSU contro l'iniziativa redistributiva

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 17.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Argomenti principali della SSU contro l'iniziativa redistributiva



## Testo dell'iniziativa "Risparmi nel settore militare e della difesa integrata - per più pace e posti di lavoro con un futuro"

Le disposizioni transitorie della Confederazione federale sono completate come segue:

### Art. 23 (nuovo)

1 La Confederazione riduce progressivamente i crediti per la difesa nazionale, fino a quando, al più tardi dieci anni dopo l'accettazione della presente disposizione transitoria, le spese per la difesa nazionale saranno ridotte alla metà di quelle dei conti dell'anno 1987. Il rincaro è compensato.

2 L'Assemblea federale fissa per legge, ogni quattro anni, l'utilizzazione della somma così risparmiata.

3 Un terzo della somma risparmiata è destinato a un potenziamento della politica di pace a livello internazionale (cooperazione allo sviluppo, protezione delle risorse vitali, prevenzione dei conflitti, composizione pacifica dei conflitti, disarmo e sicurezza collettiva).

4 La Confederazione promuove la riconversione delle aziende e amministrazioni toccate dalle misure di disarmo verso la produzione di beni e servizi civili orientati sul futuro e prende provvedimenti di sostegno per i dipendenti e le regioni toccate. La Confederazione costituisce un fondo di conversione di un miliardo di franchi per creare posti di lavoro sostitutivi.

## Quali sono gli obiettivi dell'iniziativa?

- L'iniziativa vuole ridurre della metà le spese per la sicurezza (difesa militare e difesa nazionale civile), rispetto al consuntivo del 1987, rincaro compreso.
- Le risorse finanziarie non verranno risparmiate bensì semplicemente ridistribuite come segue:
  - Un miliardo di franchi sarebbe attribuito ad un fondo di riconversione destinato a creare nuovi posti di lavoro per le regioni ed i salariati colpiti dalla riduzione delle spese per la difesa;
  - Un terzo della somma sarebbe destinato al potenziamento della politica di pace;
  - L'utilizzazione del saldo delle risorse viene fissato periodicamente per legge dall'Assemblea federale.
- L'iniziativa esige che il dimezzamento e la redistribuzione delle spese si realizzino nell'arco di dieci anni, cioè fino al 2011.

## Un futuro instabile

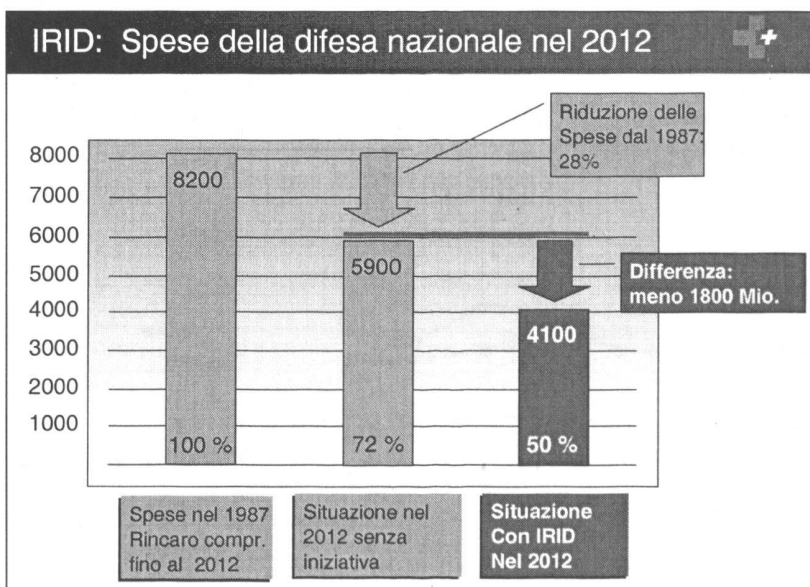
Un'accettazione dell'iniziativa porterebbe a definire nella Costituzione le spese per la difesa fino al 2012. Una tale rigidità sopprimerebbe qualsiasi margine di manovra ed impedirebbe di adattare i bilanci all'evoluzione della situazione internazionale ed alle esigenze di sicurezza. Le spese verrebbero fissate nella Costituzione senza possibilità alcuna di adattare alle circostanze. Un'assurdità che costituirebbe un pericolo molto più grande delle conseguenze immediate dell'iniziativa! In tutti gli altri settori della Confederazione viene adottato il principio della libertà di azione a lunga scadenza e della flessibilità. La capacità di reagire in base allo sviluppo della situazione è un fattore cardine per il governo, il parlamento ed il popolo. Nessun altro bilancio federale è fissato nella Costituzione.

## Situazione internazionale e sicurezza

È vero che i bilanci della difesa devono venir adattati all'ampiezza della minaccia. Le autorità federali lo hanno fatto in diverse occasioni. Dopo la caduta del Muro di Berlino e la fine della guerra fredda, le spese militari svizzere sono state adattate alla nuova situazione, e dunque ampiamente ridotte. Ne è stato il caso con Esercito 95, col piano di stabilizzazione delle finanze federali, col nuovo Rapporto sulla politica di sicurezza e ne sarà il caso prossimamente con

**Un'accettazione dell'iniziativa porterebbe a definire nella Costituzione le spese per la difesa fino al 2012. Una tale rigidità sopprimerebbe qualsiasi margine di manovra ed impedirebbe di adattare i bilanci all'evoluzione della situazione internazionale ed alle esigenze di sicurezza. Le spese verrebbero fissate nella Costituzione senza possibilità alcuna di adattare alle circostanze.**

## Rappresentazione grafica delle cifre



IRID: Iniziativa redistributiva.

**Per il nostro paese e per il popolo un'accettazione dell'iniziativa significherebbe perdere credibilità, rispetto internazionale e sicurezza. Mentre altri paesi si impegnano al massimo per mantenere l'ordine, la pace e la stabilità sul continente, la Svizzera riduce le quote delle spese di difesa.**

Esercito XXI. La gamma delle minacce è cambiata e sia il Rapporto sulla politica di sicurezza approvato dal parlamento che le direttive politiche del Consiglio federale su Esercito XXI ne tengono ampiamente conto. L'iniziativa, invece, insinua che siamo rimasti al periodo della guerra fredda, che le spese della difesa non sono state adattate in giusta misura alla nuova situazione. Essa nega completamente tutto ciò che è stato intrapreso in questi ultimi tre anni. Quest'iniziativa è completamente superata. Si basa sul 1987 ed è quindi ben lontana dalla realtà.

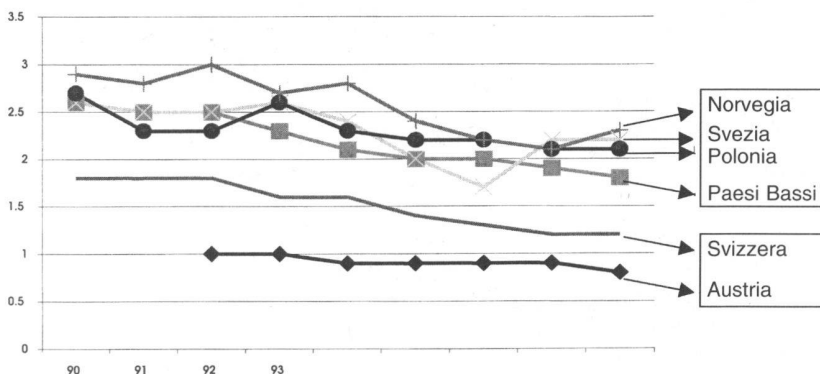
### La situazione in Europa

Anche gli altri paesi europei fanno un'analisi della situazione e constatano che la sicurezza ha il suo prezzo. Nella maggior parte dei paesi social-democratici, però, i ministri della difesa lottano per mantenere o persino aumentare le quote per la difesa. Essi hanno quindi difficoltà a capire i promotori di questa iniziativa in Svizzera. Se detta iniziativa venisse accettata, provocherebbe sicuramente più di un semplice scuotimento di testa! Nessuno vuole un "vuoto" nella nuova architettura di sicurezza in Europa. Nessuno vuole un fattore di insicurezza chiamato Svizzera. Per il nostro paese e per il popolo un'accettazione dell'iniziativa significherebbe perdere credibilità, rispetto internazionale e sicurezza. Mentre altri paesi si impegnano al massimo per mantenere l'ordine, la pace e la stabilità sul continente, la Svizzera riduce le quote delle spese di difesa.

### La tendenza sul piano internazionale

Non intendiamo fare il paragone con i grandi stati della NATO, bensì con stati europei di grandezza piccola o media e con stati neutrali. Il grafico mostra come le spese che la Svizzera consacra alla difesa, l'1,2% del prodotto interno lordo (PIL), si trovino in basso della scala. Sul piano internazionale, le spese della difesa corrispondono al 2,6% del PIL (tendenza all'aumento negli ultimi due anni). Il grafico seguente mostra l'evoluzione delle spese di difesa in paragone con altri stati europei.

**Paragone sul piano internazionale dell'evoluzione delle spese di difesa in relazione al prodotto interno lordo (PIL)**



### Anche la SSU è favorevole al risparmio

Le spese militari sono diminuite negli ultimi dieci anni, con un calo reale effettivo del 22% dal 1991 a questa parte. In tutti gli altri settori, invece, le spese sono aumentate totalmente del 32% (persino del 62% nel settore sociale). Noi abbiamo appoggiato questo sviluppo fino ad oggi, ma c'è un limite a tutto! Le cifre mostrano chiaramente che le spese militari sono già state ridistribuite su altri settori. Non abbiamo l'intenzione di lamentarci, ma vogliamo che ciò venga debitamente apprezzato. Il settore della difesa ha già largamente contribuito alla stabilizzazione delle spese federali mentre in altri settori le spese diventano sempre più ingenti. Bisogna ora mettere un freno a quest'evoluzione al fine di salvaguardare la sicurezza nazionale.

### Per la pace, la giustizia e la sicurezza

L'iniziativa tende a mobilitare più mezzi per il potenziamento della politica di pace sul piano internazionale. Noi non siamo affatto contrari a questa richiesta. La cooperazione allo sviluppo, la protezione delle risorse vitali, la prevenzione dei conflitti, la composizione pacifica dei conflitti, il disarmo e la sicurezza collettiva (vedi testo dell'iniziativa) sono in effetti delle premesse molto importanti per la sicurezza. A nostro avviso, però, bisognerebbe aggiungere anche la protezione dei diritti dell'uomo, l'aiuto umanitario prima e dopo i conflitti, l'aiuto alla ricostruzione ed il diritto internazionale pubblico. Comunque, si fa un errore fondamentale se si oppongono a queste misure tutti gli altri aspetti della sicurezza nazionale, quali l'esercito, l'ordine interno e la protezione della popolazione. La pace non è un'alternativa alla sicurezza, ma ne è un complemento. La politica di sicurezza svizzera tiene conto di questo stato di cose ed ha quindi largamente intensificato i suoi sforzi nell'ambito della politica di pace. Eccone alcuni esempi:

- Berretti gialli svizzeri impegnati in diverse regioni;
- Misure di rinforzo del corpo di assistenza in caso di catastrofi;
- Realizzazione di diversi nuovi centri a Ginevra (Centro per la politica di sicurezza, per lo smantellamento umanitario, per il controllo democratico delle forze armate);
- Osservatori militari e civili impegnati in molte regioni in crisi;
- Contingente messo a disposizione dell'OSCE in Bosnia e nell'ambito delle forze di opposizione nel Kosovo.

In questo contesto diviene sempre più evidente che molto spesso le misure di assistenza civile non sono

possibili senza l'aiuto dell'esercito. Il budget militare è stato quindi adattato a questa realtà. L'iniziativa originata dal 1996/97 e non prende in considerazione l'evoluzione che ha avuto luogo nel frattempo nell'ambito politico e strategico. Quindi, anche sotto questo punto di vista, l'iniziativa è completamente superata. Anche per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo, c'è stato un leggero aumento delle spese federali negli ultimi anni. Anche se un ulteriore aumento fosse necessario, non si deve certo realizzare a spese della sicurezza!

### **Per una riforma coerente dell'esercito**

Noi vogliamo un esercito più piccolo che disponga di un grado molto elevato d'istruzione e d'equipaggiamento. Questo nuovo concetto non si può però realizzare gratuitamente. Una gran parte dei promotori dell'iniziativa richiede un esercito estremamente ridotto e dotato in gran parte di personale di professione. Un tale esercito sarebbe ancora più caro perché dovrebbe poter contare, a maggior ragione, su una tecnologia molto avanzata. È veramente errato credere che un esercito dimezzato costi la metà. In futuro, le missioni dell'esercito non diminuiranno. Al contrario, esse aumenteranno nell'ambito del promozione della pace e della salvaguardia delle condizioni esistenziali. L'esercito si trova quindi a dover rendere di più con meno mezzi. Per essere in grado di compiere le sue missioni, l'esercito dovrà compensare con la tecnologia il calo degli effettivi. L'esercito deve sempre essere in grado di svilupparsi in tutte le direzioni. Nessuno sa se lo sviluppo della situazione ci permetterà di ridurre le spese di difesa o se sarà persino necessario aumentarle. Nessuno sa che tipo di impiego e di equipaggiamento verranno richiesti in futuro. Sarebbe quindi una follia fissare il bilancio della difesa nella Costituzione.

L'accettazione dell'iniziativa porterebbe conseguenze:

- alla difesa ed all'impiego di sicurezza settoriale;
- al personale d'istruzione;
- al rinnovamento degli equipaggiamenti.

L'iniziativa pregiudicherebbe la credibilità del nostro esercito agli occhi dei soldati, della popolazione e degli eserciti stranieri.

### **La flessibilità è da preferire all'ostinazione**

L'iniziativa non è soltanto a discapito dell'esercito ma della difesa in generale. Fino a che punto essa manchi di riferimento alla situazione attuale si vede chiaramente per quanto riguarda gli strumenti civili della difesa, cioè la protezione civile, l'approvvigionamento economico del Paese e del servizio d'informazione in caso di situazione straordinaria.

Il concetto della protezione civile 95 ha permesso di risparmiare, aumentando al tempo stesso la gamma delle prestazioni. Già oggi i risparmi realizzati vanno oltre quanto viene richiesto dall'iniziativa. Nel 1987 la protezione civile è costata alla Confederazione 199 milioni di franchi; nel 2001 ne costerà soltanto circa 97.

Il servizio di approvvigionamento economico del Paese assicura, in caso di penuria dovuta a crisi o catastrofi, l'approvvigionamento della Svizzera in beni vitali e servizi, in stretta collaborazione con l'economia. Detto servizio è costato alla Confederazione 13 milioni di franchi nel 1987 e ne costerà soltanto 5,7 nel 2000. Questi risparmi sono stati possibili soprattutto grazie all'abolizione delle riserve obbligatorie.

Il servizio d'informazione in caso di situazione straordinaria è di competenza dello stato maggiore del Consiglio federale, divisione stampa e radio (SM DISRA). Dal 1995 a questa parte, anche questo ufficio federale ha aumentato la sua gamma di prestazioni pur riducendo di un terzo la parte militare.

Questi esempi mostrano chiaramente che le necessità dettate dalla politica di sicurezza sono sempre state d'importanza decisiva. Le autorità federali non hanno mai mancato di tenerne conto, adattando le spese alla situazione. Dei veri e propri risparmi sono già stati realizzati senza che ci fosse bisogno di questa iniziativa. ■

**Noi vogliamo un esercito più piccolo che disponga di un grado molto elevato d'istruzione e d'equipaggiamento. Questo nuovo concetto non si può però realizzare gratuitamente. Una gran parte dei promotori dell'iniziativa richiede un esercito estremamente ridotto e dotato in gran parte di personale di professione. Un tale esercito sarebbe ancora più caro perché dovrebbe poter contare, a maggior ragione, su una tecnologia molto avanzata. È veramente errato credere che un esercito dimezzato costi la metà.**